



Storia & Arte nella scrittura

L'Archivio Storico Diocesano di Palermo
a 10 anni dalla riapertura al pubblico (1997-2007)

Atti del Convegno Internazionale di Studi

a cura di
GIOVANNI TRAVAGLIATO





Fondazione Banco di Sicilia



Arcidiocesi di Palermo



Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei BB.CC.

Corso di Laurea in Beni Archivistici e Librari

Dipartimento di Civiltà Euro - Mediterranee e di Studi Classici Cristiani

Bizantini Medievali Umanistici

Dipartimento di Studi Storici e Artistici

Dottorato di ricerca in Storia dell'Arte Medievale, Moderna e Contemporanea in Sicilia



Università degli Studi di Siena

Centro Interdipartimentale di Studi Librari e Archivistici - Arezzo

Giordano s.r.l.

Giordano s.r.l.

Laboratorio di conservazione e restauro del libro - Palermo

Storia & Arte nella scrittura

L'Archivio Storico Diocesano di Palermo a 10 anni dalla riapertura al pubblico
(1997-2007)

Palermo, Palazzo Arcivescovile - Palazzo Alliata di Villafranca
9 e 10 novembre 2007

Atti del Convegno Internazionale di Studi
a cura di Giovanni Travagliato



Edizioni Ass. Centro Studi Aurora Onlus

© 2008 Edizioni Centro Studi Aurora Onlus
Via San Marco, 105 • 90017 Santa Flavia (Pa)
<http://www.esaurora.it> • esaurora@esaurora.it

Progetto grafico e impaginazione
Roberto Miata

Caratteristiche

Questo libro è composto in *Adobe Garamond Pro* e *Palatino Linotype*; è stampato su *GarlaMatt Art* da 135 g/mq delle *Cartiere del Garda*; le signature sono piegate a sedicesimo (formato rifilato 17 x 24 cm) con legatura in brossura e cucitura a filo refe; la copertina è stampata su *GarlaMatt* da 300 g/mq delle *Cartiere del Garda* con plasticizzazione opaca.

Tutte le fotografie, salvo dove specificato, sono di Roberto Miata.
L'editore è disponibile ad assolvere i propri impegni per eventuali diritti di riproduzione qui non contemplati.

Storia & arte nella scrittura: l'Archivio storico diocesano di Palermo a 10 anni dalla riapertura al pubblico (1997-2007) : Palermo, Palazzo Arcivescovile-Palazzo Alliata di Villafranca, 9 e 10 novembre 2007 : atti del convegno internazionale di studi / a cura di Giovanni Travagliato - Santa Flavia : Associazione centro studi Aurora, 2008.

ISBN 978-88-95823-04-1.

1. Palermo – Archivio storico diocesano – Attività – 1997-2007 – Congressi – 2007.
2. Archivi ecclesiastici – Collezioni d'arte. I. Travagliato, Giovanni <1971->. 026.282 CIDD-21 SBN Pal0215549

CIP - *Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"*

STORIA & ARTE NELLA SCRITTURA

L'Archivio Storico Diocesano di Palermo a 10 anni dalla riapertura al pubblico (1997-2007)

Convegno Internazionale di Studi
Palermo, Palazzo Arcivescovile – Palazzo Alliata di Villafranca
9 e 10 novembre 2007

Arcidiocesi di Palermo
Archivio Storico Diocesano di Palermo
Museo Diocesano di Palermo

Fondazione Banco di Sicilia

Associazione Centro Studi Aurora Onlus

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Archivistica per la Sicilia

Regione Siciliana
Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo
Centro Regionale Progettazione e Restauro BB.CC.
Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei BB.CC.AA.

Associazione Archivistica Ecclesiastica

Giordano s.r.l. – Laboratorio di conservazione e restauro del libro – Palermo

Associazione Nazionale Archivistica Italiana

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei BB.CC.
Corso di Laurea in Beni Archivistici e Librari
Dipartimento di Civiltà Euromediterranee e di Studi Classici, Cristiani, Bizantini,
Medievali, Umanistici
Dipartimento di Studi Storici e Artistici
Dottorato di ricerca in Storia dell'Arte Medievale, Moderna e Contemporanea in Sicilia

Università degli Studi di Siena
Centro Interdipartimentale di Studi Librari e Archivistici – Arezzo

Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neocellenici “Bruno Lavagnini” – Palermo

Officina di Studi Medievali – Palermo

Biblioteca Franciscana – Palermo

Associazione Musicale Coro Cum Iubilo – Monreale

Associazione Amici dei Musei Siciliani

Comitato scientifico

Maria Andaloro, Giacomo Baroffio, Diego Ciccarelli, Maria Concetta Di Natale, Vera von Falkenhausen, Giovanna Fiume, Domenico Gagliano, Antonino Giuffrida, Jeremy Johns, Aldo Martini, Giovanni Puglisi, Giuseppe Randazzo, Giovanni Travagliato, Caterina Tristano, Gaetano Zito.

Coordinamento scientifico

Giovanni Travagliato

Coordinamento organizzativo

Marcello Messina, Gianfranco Aiello

Segreteria

Elena Dolce, Manuela Amoroso, Giorgia Casesi

Segreteria tecnica

Marianna Gambino

Servizi informatici

Roberto Miata

Venerdì 9 novembre

PALAZZO ARCIVESCOVILE, SALONE FILANGIERI

Saluti delle autorità:

S. ECCLEZIA MONS. SERGIO PAGANO

Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano

S. ECCLEZIA MONS. PAOLO ROMEO

Arcivescovo Metropolita di Palermo

MONS. GIUSEPPE RANDAZZO

Direttore Ufficio Beni Culturali Arcidiocesi di Palermo

La memoria superstite

presiede:

MONS. GIUSEPPE RANDAZZO

Direttore Ufficio Beni Culturali Arcidiocesi di Palermo

interventi:

GAETANO ZITO

Archivio Storico Diocesano di Catania – Vicepresidente AAI

Archivi ecclesiastici: tra ricerca storica e pastorale della Chiesa

GIOVANNI TRAVAGLIATO

Vicedirettore Archivio Storico Diocesano di Palermo

L'ASDPa com'era, com'è, come potrebbe essere: storia e prospettive

FRANCESCO MICHELE STABILE

Facoltà Teologica di Sicilia

La storia della Chiesa di Palermo dai suoi documenti

FRANCESCO VERGARA CAFFARELLI

Centro Regionale per il Catalogo e la Documentazione dei Beni Culturali

Interventi di catalogazione su archivi ecclesiastici

ALBA ADELFO – MARCO DI BELLA

Giordano s.r.l. – Laboratorio di conservazione e restauro del libro

Teoria e prassi nel restauro del materiale archivistico e librario: interventi vecchi e nuovi sui fondi dell'ASDPa

PALAZZO ALLIATA DI VILLAFRANCA

presiede: PIETRO CORRAO
Direttore Dipartimento di Studi Storici e Artistici – Università degli Studi di Palermo

interventi: GIOVANNA FIUME
Università di Palermo
Processi di canonizzazione e storia della Sicilia moderna

RAFFAELE MANDUCA
Università di Messina
Identità e spazio religioso nella Sicilia moderna: la Bolla della Crociata

MARIA SOFIA MESSANA
Università di Palermo
Correzione del reato e pena nel Tribunale della Visita e nell'Inquisizione spagnola

PATRIZIA SARDINA
Università di Palermo
Il ruolo della Cattedrale di Palermo e la gestione della "maramma" dal Vespro alla morte di Alfonso V (1282-1458)

comunicazioni: MARCELLO MESSINA
ASDPa
Il fondo documentario del Tribunale della Sacra Visita della Gran Corte Arcivescovile di Palermo

PIERFRANCESCO PALAZZOTTO
Università di Palermo – Museo Diocesano di Palermo
Il "Fondo Pottino – Collura". Per una storia delle collezioni del Museo Diocesano

DANIELA RUFFINO
Soprintendenza BB.CC.AA.
Archivi parrocchiali palermitani aggregati all'ASDPa e ancora *in situ*

PAOLA SCIBILIA
Soprintendenza BB.CC.AA.
L'archivio della Mensa Arcivescovile di Palermo

VINCENZO TALLUTO

Facoltà Teologica di Sicilia

Il Tribunale Ecclesiastico prima e dopo il Concilio Vaticano II

MARIO TORCIVIA

Studio Teologico San Paolo – Catania

Le cause di canonizzazione. *Index ac status*

CHIESA DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

Concerto del “Coro Cum Iubilo” diretto dal Maestro Giovanni Scalici
Canti gregoriani e polifonia sacra rinascimentale e contemporanea

Sabato 10 novembre

PALAZZO ALLIATA DI VILLAFRANCA

Identità e memoria scritta e figurata: la Chiesa di Palermo nei suoi libri e documenti

presiede:

MONS. ANTONINO RASPANTI

Preside della Facoltà Teologica di Sicilia

interventi:

MARIA ANDALORO

Università della Tuscia

La miniatura e l'iconografia ufficiale dai Normanni agli Aragonesi

MARIA CONCETTA DI NATALE

Università di Palermo

Angela Daneu Lattanzi e gli studi di storia della miniatura in Sicilia

SIMONETTA LA BARBERA

Università di Palermo

Dal documento alla nascita della Storia dell'Arte in Sicilia

presiede:

SALVATORE BUTERA

Fondazione Banco di Sicilia

interventi:

GIACOMO BAROFFIO

Università di Pavia

La tradizione musicale palermitana: *Missale antiquum e Liber Cantus Chori*

CATERINA TRISTANO

Università di Siena

Famuli, famulae. Segni di autorità femminile nel Sacramentario dell'ASDPa (Ms 03)

GIANLUCA MILLESOLI

Università di Siena

Il Messale dell'ASDPa (Ms 01). Considerazioni sulla formazione di una scrittura di Stato nella Sicilia normanna

PIETRO SORCI

Facoltà Teologica di Sicilia

Liturgia *secundum consuetudinem Panormitanae Ecclesiae* a partire dai codici dell'ASDPa

Un potere, tre culture: i documenti in scrittura araba, greca e latina

presiede:

VINCENZO ROTOLO

Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neocellenici

interventi:

VERA VON FALKENHAUSEN

Università Tor Vergata – Roma

I documenti greci nell'ASDPa

JEREMY JOHNS

Università di Oxford

Le pergamene arabe e bilingue dell'ASDPa

PATRIZIA SPALLINO

Università di Palermo

Pergamene in arabo dell'ASDPa: considerazioni storico-linguistiche

ALDO MARTINI

Archivio Segreto Vaticano – Scuola di Archivistica

La collezione dei sigilli dell'ASDPa

DIEGO CICCARELLI – ALESSANDRO PERRICONE

Università di Palermo

I *Libri privilegiorum* della Chiesa di Palermo

L'Archivio fuori dell'Archivio. Per una ricostruzione ideale della raccolta originaria:
alcuni esempi

- presiede:* GAETANO GULLO
Direttore della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana
- intervento:* JOAQUIN YARZA LUACES
Università di Barcellona
Il *Liber Cantus Chori* della Biblioteca Nacional di Madrid
- comunicazioni:* CAROLINA MICELI
Officina di Studi Medievali
Il *De fuga saeculi* ambrosiano già nella Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Palermo
- SALVATORE PEDONE
Archivio Storico Comunale di Palermo
Materiali dell'ASDPa oggi all'Archivio Storico e alla Biblioteca del Comune di Palermo
- GIUSEPPINA SINAGRA
Biblioteca Centrale della Regione Siciliana
Codici e Capitoli di confraternite oggi alla Biblioteca "A. Bombace" di Palermo
- conclusioni:* GIOVANNI TRAVAGLIATO
Vicedirettore Archivio Storico Diocesano di Palermo

*Maria Concetta Di Natale**

Ad Angela Daneu Lattanzi si devono i pionieristici e fondamentali studi che hanno consentito l'individuazione di codici miniati siciliani sconosciuti sparsi nelle biblioteche del mondo e la conseguente ricostruzione della storia della miniatura in Sicilia dall'età bizantina a quella normanna, dal periodo svevo al Quattrocento e oltre, ipotizzando nell'isola un'attività ininterrotta nella produzione di *scriptoria* diversi.

Angela Lattanzi nasceva ad Alessandria d'Egitto nel 1901. I suoi genitori erano italiani: il padre Giuseppe era professore di italiano e latino del Regio Liceo Statale per gli Italiani. Essi educarono i figli con particolare cura nei confronti della storia antica e del mondo classico. Angela a dieci anni iniziava a frequentare il Ginnasio ed aveva già perfetta conoscenza della lingua italiana, della francese, dell'arabo e del greco moderno, poteva così imparare l'inglese a scuola e avrebbe studiato il tedesco da adulta. Particolarmente portata per la musica, studiava pianoforte con il maestro greco Papasiàn e a soli dieci anni si esibiva già in un concerto. Nel 1920 concludeva il Liceo e si trasferiva, per volontà paterna, con la madre e la sorella Luigia a Roma per frequentare l'Università, ricongiungendosi pure con il fratello Luigi, ormai professore di latino e greco (FIGG. 1 e 2).

Frequentava a Roma la Facoltà di Lettere e Filosofia e il Conservatorio di Santa Cecilia.

Il padre Giuseppe non si adattava alla leggi fasciste del 1923, veniva pertanto sospeso dall'insegnamento e viveva di lezioni private. Sarebbe tornato in Italia solo nel 1926, senza più insegnare. Angela da studentessa si industriava di dare lezioni private e di suonare durante la proiezione dei film muti e nel Teatro dei Piccoli di Prodecca.

Nel 1924 sposava lo storico dell'arte Emilio Lavagnino, allievo di Adolfo Venturi; nel 1926 si laureava in Lettere classiche e si diplomava in violoncello; nel 1932, vincitrice di una borsa di studio, poteva approfondire a Berlino lo studio della storia dell'arte e della lingua tedesca; nel 1934, vincitrice di concorso, andava a dirigere la Biblioteca Casanatense, dove si occupava del catalogo degli incunaboli, che avrebbe continuato a schedare anche presso le biblioteche Angelica e Vaticana. È qui da individuare l'inizio della sua attenzione alla decorazione del libro che si sarebbe estesa presto allo studio dei codici miniati, divenendo negli anni grande specialista del settore.

Nel 1934 si risposava, con l'antiquario Antonio Daneu, e si trasferiva a Palermo, con sede di lavoro presso la Biblioteca Nazionale della città.

Nel 1939 pubblicava sulla rivista "Accademie e Biblioteche d'Italia" l'articolo su *Un breviario miniato della Biblioteca Nazionale di Palermo dipinto da Martino da Modena*¹ il



FIGG. 1 e 2 – Angela Danau Lattanzi (foto dell'autore).

quale segue l'inizio di una serie di pubblicazioni che porteranno la studiosa a ricostruire la storia della miniatura siciliana, la cui importanza nell'età normanna era stata intuita da Gioacchino Di Marzo², ma non dimostrata. Angela Danau Lattanzi riusciva, infatti, a rintracciare ed individuare codici normanni nelle più diverse biblioteche del mondo.

Quando nel 1940 l'Italia entrò in guerra, ella s'impegnò personalmente per il ricovero delle collezioni librerie della Biblioteca Nazionale di Palermo. La biblioteca fu colpita dalle bombe e il salone di lettura e le mirabili scaffalature lignee andarono distrutte. Prima incaricata della direzione e poi direttrice della Biblioteca Nazionale, la Lattanzi nel 1945 diveniva Soprintendente bibliografico per la Sicilia centro-occidentale. Seguiva pertanto non solo la risistemazione della Biblioteca Nazionale di Palermo, ma anche della Fardelliana di Trapani, della Lucchesiana di Agrigento, della Liciniana di Termini Imerese, nonché di diverse biblioteche comunali e di archivi ecclesiastici. Aveva così l'opportunità di studiare i codici miniati di gran parte della Sicilia, che metteva a confronto con quelli di biblioteche europee ed americane, portando, come scrive la figlia Alessandra Lavagnino, «ad un punto avanzatissimo le deduzioni su quei movimenti e quelle derivazioni di elementi dell'arte grafica e decorativa dei manoscritti che ella presentava, con forza elegante, nei congressi degli studiosi di storia della miniatura»³. Continua ancora la figlia: «Né si stancava di promuovere un migliore rendimento del servizio bibliotecario con la creazione di apposite sezioni per ragazzi, l'allestimento di biblioteche ospedaliere e l'istituzione di *bibliobus*: un furgone che trasportava una piccola biblioteca

circolante nei centri sprovvisti di biblioteca pubblica»⁴.

Morto il marito nel 1959, Angela Daneu Lattanzi portò a compimento l'importante studio di lui sulla lavorazione del corallo a Trapani, e nel 1964 veniva pubblicato, a cura del Banco di Sicilia, il fondamentale volume di Antonio Daneu, *L'arte trapanese del corallo*⁵. La studiosa scrive nella prefazione: «questo libro è nato dall'amore appassionato di un uomo di cultura per la Sicilia, da Lui studiata- e non soltanto per le numerose occasioni che gliene forniva la sua professione di antiquario, ma per un legame che aveva radici profonde, spirituali- e apprezzata in tutte le manifestazioni d'arte antiche e recenti. Ogni oggetto recante l'impronta del gusto ornamentale locale Egli guardò con occhio non già d'antiquario nel senso comune della parola, bensì di umanista che vi cercava il valore di un linguaggio o idioma, espressione vivente di gioia di vita e di fede di un popolo. Così l'arte trapanese del corallo, capitolo finora trascurato dagli studiosi o toccato appena di sfuggita e senza approfondimento di ricerche storiche o stilistiche, ebbe ad attirare la Sua attenzione e la Sua curiosità di umanista»⁶.

Nel 1965 veniva pubblicato per i tipi dell'Istituto Poligrafico dello Stato il volume della Daneu Lattanzi su *I manoscritti e gli incunaboli miniati della Sicilia*⁷, che analizzava tutti gli esemplari della Biblioteca Nazionale di Palermo; l'opera sarà completata solo nel 1986 con il II volume postumo, cui la studiosa lavorò fino agli ultimi anni della vita, nel quale sono trattati i codici miniati di tutte le biblioteche di Sicilia, edito dall'Assessorato ai BB.CC.AA. e P.I. della Regione Siciliana e dall'Accademia Nazionale di Scienze Lettere ed Arti di Palermo⁸.

Intanto, nel 1966 aveva pubblicato il fondamentale volume che ricostruisce la storia della miniatura nell'Isola, *Lineamenti della miniatura in Sicilia*, che, edito a Firenze, per i tipi di L. Olschki, dopo l'alluvione veniva ristampato nel 1968⁹.

Sempre nel 1966 Maria Accascina, altra figura femminile di studiosa e pilastro della cultura siciliana del Novecento, commemorando Gioacchino Di Marzo presso la Società Siciliana di Storia Patria, trovava il modo tra le righe di citare il volume della Daneu Lattanzi, affermando: «Gioacchino Di Marzo [...] ha (anche) indicato l'importanza delle miniature, splendido contributo alla pittura e alla cultura dei secoli e di cui finalmente Angela Daneu Lattanzi ha potuto pubblicare gli esemplari più celebri, lei felice anche per la splendida pubblicazione sui coralli»¹⁰.

Maria Accascina non perde l'occasione per sottolineare anche l'importanza del volume sull'*Arte trapanese del corallo*. Ed Angela Daneu Lattanzi non dimenticherà di ricambiare la citazione quando nel 1974 esprimerà il suo apprezzamento per il volume sull'*Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo* dell'Accascina, definendolo «vera summa della storia dell'oreficeria siciliana e validissima opera di consultazione su un argomento che ha sempre affascinato studiosi e collezionisti»¹¹.

Nei suoi *Lineamenti della miniatura in Sicilia* usava la definizione «splendore della miniatura siciliana» per quella messinese di età tardo-normanna¹². Chiariva infatti che al tempo di Guglielmo II dovette prendere l'avvio anche uno *scriptorium* a Messina durante il governo dell'arcivescovo inglese Riccardo Palmer (1183-†1195). Questi, già ve-

scovo di Siracusa (1157-1183), promosse verosimilmente un centro scrittorio che dovette produrre numerosi codici miniati, i quali, custoditi fino al XV secolo nella Cattedrale della città, andarono poi in gran parte dispersi.

Taluni sono stati individuati nella Biblioteca Nazionale di Madrid, dove furono portati dalla biblioteca del Duca di Uzeda, come lo splendido *Sacramentario* (ms. 52), che Ugo Buchthal¹³ considera il più antico dello *scriptorium*. Rimangono a Messina soltanto un *Epistolarium* e un *Evangelarium*, che la Daneu Lattanzi riconosceva nella Biblioteca Painiana del Seminario Arcivescovile della città dello stretto, facendone oggetto di una relazione al Convegno Internazionale di Studi Ruggeriani del 1954, edita negli atti del 1955¹⁴, raffinatissimi codici, che bastano a testimoniare l'alta qualità stilistica raggiunta dai miniatori operanti a Messina¹⁵.

Nel contesto della politica di occidentalizzazione operata dai Normanni si inserisce anche la produzione di codici miniati latini a Palermo, dove dovette avere sede il più antico *scriptorium*¹⁶, individuato proprio grazie ai fondamentali studi di Hugo Buchthal¹⁷ ed Angela Daneu Lattanzi¹⁸.

Allo splendore degli aurei mosaici delle chiese, al luccichio delle gemme nelle sontuose vesti, i Normanni vollero associare i raffinati e ricchi ornamenti dei codici miniati. Il loro repertorio decorativo è infatti del tutto simile a quello che si rileva nelle tessere musive, con puntuale riferimento soprattutto alle parti più squisitamente ornamentali, ma con evidente riscontro anche in quelle figurative, e con l'aggiunta di influenze tratte dagli *scriptoria* del regno latino di Gerusalemme, non scevri peraltro da influssi della miniatura inglese e francese¹⁹.

I primi codici individuati come prodotto dello *scriptorium* palermitano sono: l'*Expositio Orationis Dominicae* oggi presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, commissionata dall'ammiraglio Maione di Bari per il figlio Stefano tra il 1154 e il 1160²⁰, e il *Benedizionale* della Biblioteca Ambrosiana di Milano²¹, che, come rileva la Daneu Lattanzi in un suo articolo²², veniva commissionato da Ansaldo, castellano del Palazzo Reale di Palermo tra il 1166 e il 1167 per la chiesa di San Savino in Puglia²³. A Palermo, pertanto, non esisteva solo uno *scriptorium* che producesse raffinati codici miniati per uso locale, ma uno che fosse in grado di inviarli anche fuori dall'Isola, come nel caso di questo ma-

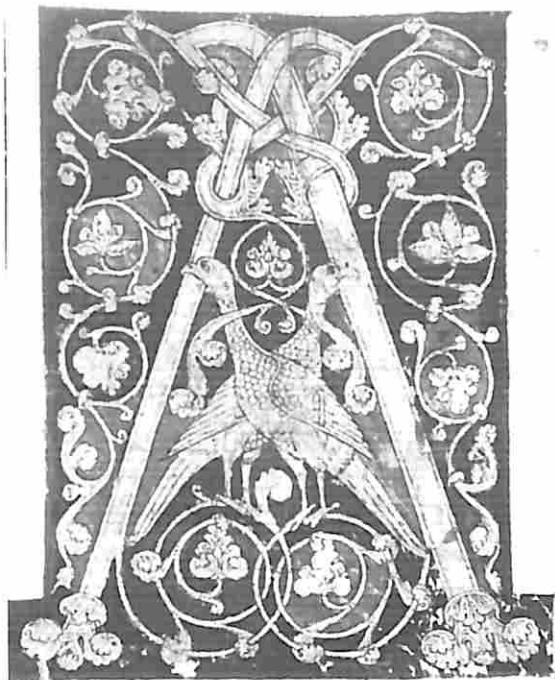


FIG. 3 – Madrid, Biblioteca Municipal, *Liber Cantus Chori*, c. 12v, part. (foto d'archivio).

noscritto destinato alla Puglia, dove la chiesa di San Savino era dedicata al primo vescovo di Canosa. A questi codici Angela Daneu Lattanzi aggiunge il *Liber Cantus Chori* (FIG. 3), già nella Cattedrale di Palermo, oggi presso la Biblioteca Nazionale di Madrid²⁴, da datare entro il 1154²⁵, e da considerare pertanto il più antico codice miniato palermitano di età normanna, che Filippo V di Spagna portò con sé da Palermo a Madrid. Anche in questo codice, come nei due precedenti, si hanno precisi riferimenti all'origine siciliana²⁶.

Altro importante manoscritto normanno dello *scriptorium* di Palermo è l'*Epistolarium* (ms. 02) (FIG.4), prezioso codice dell'Archivio Storico Diocesano della città, di cui oggi festeggiamo i 10 anni di apertura, proveniente dalla Cattedrale²⁷ ed attualmente esposto al Museo Diocesano²⁸, le cui miniature presentano strette affinità e chiara derivazione proprio dal ricordato *Liber Cantus Chori*, con cui condivide anche la provenienza. A proposito di questo *Epistolarium*, Angela Daneu Lattanzi sottolinea gli elementi di circolazione culturale tra i codici – latini e greci – prodotti tra Messina e Palermo in età normanna, e tra questi e quelli gerosolimitani²⁹. Le affinità con i codici miniati nello *scriptorium* messinese del tempo dell'arcivescovo inglese Riccardo Palmer ritengo facciano analogamente slittare la datazione dell'*Epistolarium* di Palermo alla fine del secolo, vero-

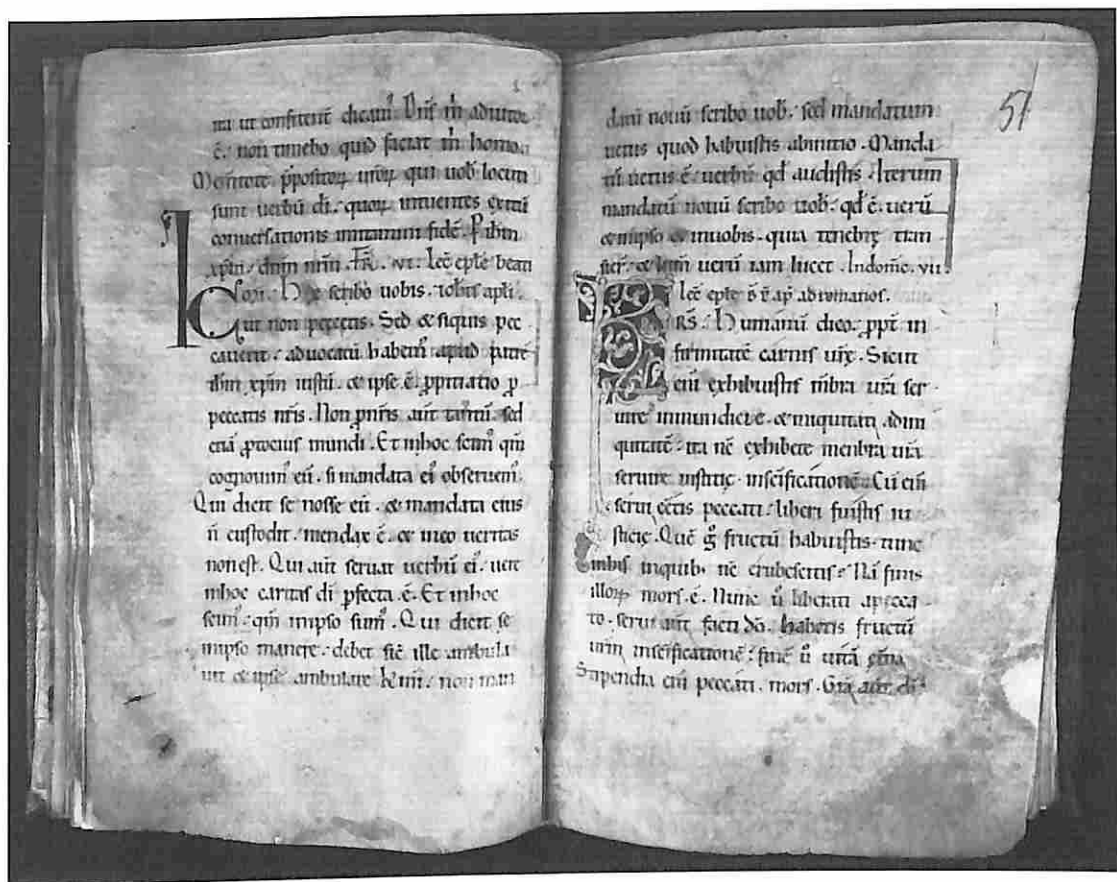


FIG. 4 – ASDPa, Lezionario (ms. 02), cc. 50v-51r.

similmente al tempo di *Gualtierius* (finora erroneamente noto come 'Offamilius' o 'Anglicus'), arcivescovo dal 1168 al 1193. Questi, pur non essendo inglese come il Palmer, pote' promuovere una diramazione presso la Cattedrale dello *scriptorium* che doveva essere già attivo presso il Palazzo Reale di Palermo, dove peraltro al tempo di Ruggero II fioriva il poliedrico opificio che produceva raffinati manufatti – ad esempio lo splendido mantello dell'incoronazione – che certo non casualmente presenta notevoli affinità nel repertorio decorativo con la coeva miniatura, da quella palermitana a quella messinese³⁰. Quest'*Epistolarium* è un codice membranaceo di 115 carte, scritto in pregotica siciliana, caratterizzato da titoli in rosso e, all'inizio dei brani, da iniziali policrome a girali.

Il codice è uno dei rari esemplari superstiti in Sicilia, già di pertinenza della Cattedrale ed oggi per lo più in biblioteche pubbliche e private italiane ed estere (Spagna). Dei 97 codici manoscritti della Cattedrale elencati in un inventario del 1459, pubblicato da Luigi Boglino ed Henri Bresc, solo 18 sono oggi conservati nell'Archivio Diocesano³¹. Le aquile che ornano talune iniziali miniate dell'*Epistolarium* di Palermo trovano raffronto da un lato in quelle miniate, come l'iniziale 'A' (c. 1r), del *Liber Cantus Chori*, e dall'altro rimandano alla diffusa varietà tipologica di quelle federiciane, tra cui emergono quelle in smalto blu inserite nel più tardo paliotto cosiddetto 'del Carandolet' esposto nel Tesoro della Cattedrale di Palermo³². Le miniature dell'*Epistolarium* di Palermo sono inoltre strettamente raffrontabili con quelle dei ricordati codici: l'*Expositio Orationis Dominicae* della Biblioteca Nazionale di Parigi (nouv. acq. 1772) ed il *Benedizionale* della Biblioteca Ambrosiana di Milano (ms. A 92 Inf.).

Un altro codice analogamente proveniente dalla Cattedrale di Palermo e oggi conservato nell'Archivio Storico Diocesano della città è il cosiddetto *Messale gallicano* (ms. 3) (FIG. 5), che reca titoli in rosso ed alcune iniziali in rosso e turchino, e alla c. 94v, un disegno raffigurante il *Cristus Patiens* sulla croce, trafitto con quattro chiodi e con i piedi poggianti sul suppedaneo, che presenta al di sotto la simbolica caverna del Monte Golgota. La Fobelli raffronta questo Cristo con quello del *Sacramentario* di Madrid (Biblioteca Nazionale, Ms. 52) e con l'altro smaltato della stauroteca di Coenza, notandovi influenze tratte dai mosaici di Monreale³³.

Tra gli altri codici ascritti allo *scriptorium* di Palermo sono ancora un frammento con testi di San Cipriano della Columbia University di New York, il *Martirologio* della Biblioteca Comunale di Palermo e il *Martirologio* della Free Library di Filadelfia, da identificare possibilmente con quello citato nell'*Inventarium Regiae Capellae Sacri Palatii Panormi* del 19 dicembre 1309, forse ancora un manoscritto dello *scriptorium* del Palazzo reale della città³⁴.

Angela Daneu Lattanzi individua inoltre un *Evangelarium* della Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Monreale realizzato per la basilica di Santa Maria la Nuova, da datare prima del 1189³⁵ poiché reca il giuramento fatto in quell'anno dal vescovo di Siracusa Lorenzo, dopo che nel 1188 questa Chiesa era divenuta suffraganea di Monreale. Il codice è da ricondurre allo *scriptorium* di Palermo o ad una diramazione dello stesso a Monreale, dove nel 1183 Guglielmo II aveva fondato una biblioteca³⁶, centro propul-

sotto Manfredi in una delle più raffinate scuole d'Italia. Come al tempo di Enrico VI l'Italia meridionale continuerà ad apparire allora come una grande regione di cui farà parte anche la Sicilia, pur con caratteristiche sue proprie»⁴¹. Considera «un singolare monumento della miniatura laica della metà del XIII secolo» l'archetipo dell'opera di Federico II *De Arte venandi cum avibus*, contenente due dei sei libri ed oggi alla Biblioteca Vaticana (Palatino Latino 1071). Poiché nel codice Manfredi è detto 'Rex', il termine *post quem* per la fattura di esso è il 1258. Nelle sue miniature si fondono elementi dell'arte campana con altri bizantini, arabi ed orientali, questi «nelle forme dell'assimilazione siciliana precedente»⁴².

Non a caso Maria Andaloro ha dato grande spazio alla miniatura di età normanna e sveva nella mostra, tenutasi a Palermo nel 1995, e nel relativo catalogo scientifico da Lei curati, dal titolo *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona*⁴³. Angela Daneu Lattanzi, infatti, indagando sulla miniatura d'età sveva, individuava la *Bibbia di Parigi*, nella Biblioteca Nazionale della città (Lat. 40)⁴⁴, insieme ad un'altra Bibbia manfrediana nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, la cosiddetta *Bibbia di Palermo* (I.C.13), e una terza a Londra (Brit. Lib. Add. Ms. 31830)⁴⁵. La studiosa raffrontava la Bibbia di Palermo al gruppo del *Maestro delle Bibbie di Manfredi*, attivo nell'Italia meridionale e molto probabilmente a Napoli, ponendone la realizzazione in una bottega siciliana⁴⁶ e rivendicando pertanto alla Sicilia la continuità dell'attività degli *scriptoria* normanni almeno in parte nell'età sveva, quando i maggiori centri produttori si spostano in Campania⁴⁷. Filone culturale che sembra ancora proseguire in un momento immediatamente successivo con il codice miniato della Biblioteca Comunale di Palermo *La Storia Scolastica* di Pietro Comestor (Ms. 1 F 10)⁴⁸.

Per quanto riguarda il Trecento, poi, già Gioacchino Di Marzo aveva documentato l'attività di uno *scriptorium* nel convento di San Domenico di Palermo, dove nel 1354 il Priore Stefano Mallano commissionava a Giovanni Jos *Anglicus* alcuni codici da esemplarsi «*secundum formam aliorum librorum consimilium conventus predicti*»⁴⁹. Angela Daneu Lattanzi accosta i Corali 9 e 11 della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana ad alcuni codici di Messina⁵⁰, confermando la possibile esistenza della continuità degli scrittori nelle due città di Sicilia, le cui tradizioni miniaturistiche hanno profonde radici. La studiosa vi nota affinità con la miniatura napoletana e bolognese, come nel caso della mezza foglia d'acanto appuntita con al centro una serie di palline bianche, che ella ritiene possa derivare alla miniatura bolognese da quella sveva⁵¹. Altri corali miniati della stessa serie, in seguito individuati, avvaloreranno le ipotesi della studiosa⁵². Questo filone culturale sembra proseguire nello *scriptorium* dell'Abbazia di San Martino delle Scale fino alla fine del Trecento e ai primi del Quattrocento con opere che la Daneu Lattanzi considera «presumibilmente eseguite» lì, come il *Missale Monasticum* (IV G 3) della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo e l'*Evangelarium monasticum* (V H 2) della stessa biblioteca, che ha peraltro miniature dai modi vicini a quelle del *Missale Monasticum* (I F 9) che porta la firma di "Frater Gerardus de Messana" e la data 1411, dalla stessa provenienza e oggi nella stessa biblioteca della città⁵³.

Portò ancora avanti le ricerche sui codici miniati siciliani nei secoli, occupandosi, per il Quattrocento⁵⁴, delle *Consuetudines et statuta nobilis civitatis Messane*, manoscritto

dell'inizio del XV secolo, opera di più mani, di cui riferiva la maggior parte delle carte miniate ad un pittore locale, il *Maestro del Polittico di Trapani*⁵⁵, da identificare forse con Giovanni Panicula o Giovanni Pollastra, artista siciliano attivo alla fine del Trecento e all'inizio del Quattrocento⁵⁶, che fa propri quegli elementi caratteristici dei dipinti pisani importati nell'Isola nella seconda metà del XIV secolo⁵⁷. È questo un caso non raro in cui la figura, nonché la maniera, di un pittore, si identifica con quella di un miniatore. Ho, peraltro, ipotizzato che anche l'altro maestro che minia la carta iniziale dello stesso codice sia attivo nell'Isola partecipando alla cultura del gotico internazionale presente nel *Trionfo della Morte* già nell'*Ospedale grande e nuovo* di Palazzo Sclafani ed oggi, staccato, esposto nella Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis⁵⁸.

E non a caso, ancora una volta, Genevieve Bresc Bautier ha fatto il nome di Gaspare da Pesaro come uno dei possibili autori del *Trionfo della Morte*, pittore chiamato nel 1438 alla corte di Alfonso V il Magnanimo a Gaeta per miniare alcuni codici⁵⁹, documentando gli interscambi tra la pittura e la miniatura in Sicilia nel XV secolo.

Angela Daneu Lattanzi dedicava particolare attenzione al *Breviarium secundum consuetudinem Panormitanae ecclesiae*, del 1452-1453, dell'ASDPa (ms. 12) (FIG. 6), oggi esposto al Museo Diocesano, opera commissionata dall'arcivescovo Simone Becca-

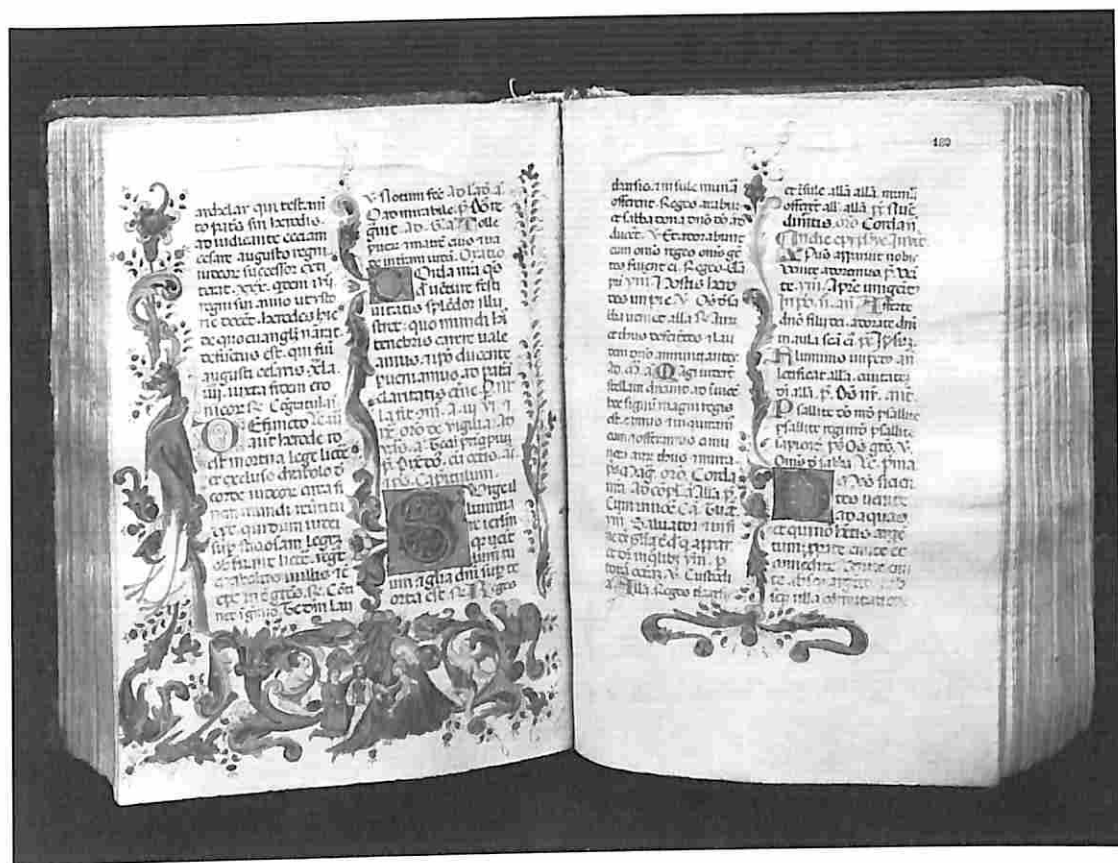


FIG. 6 – ASDPa, *Breviarium secundum consuetudinem Panormitanae ecclesiae* (ms. 12), cc. 188v-189r.

delli da Bologna. Ne fece oggetto di specifico studio in occasione della mostra su *La cultura in Sicilia nel Quattrocento*, nel cui contesto fu esposto (Messina 1982) riferendolo, in quell'occasione, a più mani di miniatori (almeno tre) e individuandone uno, insieme a Maria Grazia Paolini, in Guglielmo da Pesaro⁶⁰.

Pure ad artista locale è riferito già da Filippo Pottino l'*Officium divinum* datato 1433 della Biblioteca Comunale di Palermo, scritto e forse in parte anche miniato da Amato Fucarino per la badessa del monastero di S. Maria Maddalena di Corleone⁶¹.

La studiosa si spinse al Cinquecento, fino a rintracciare i pochi corali miniati superstiti dell'Abbazia benedettina di San Martino delle Scale, già sede di uno *scriptorium*⁶². Per quei manoscritti ipotizzava che alcuni monaci, la cui attività di amanuensi era già documentata all'interno del cenobio, potessero esserne anche i miniatori⁶³, ipotesi che è stata confermata da studi recenti⁶⁴.

A lei va pertanto il grande merito di avere, attraverso fondamentali linee guida, ricostruito la storia della miniatura in Sicilia, spezzata e frantumata dalle espoliazioni degli uomini e dalla distruzione del tempo.

Angela Daneu Lattanzi si era diletta anche di dipingere, e ringrazio Alessandra Lavagnino per tutte le notizie che ha voluto gentilmente darmi della madre, prediligendo prima paesaggi, poi pitture di gusto astratto ed espressionistico. La sua pittura sceglie soggetti di un romanticismo che si scioglie nell'informale. Partecipa a mostre a Palermo, in Canada, a Napoli, a Roma. Dirige nel 1966 la Galleria d'arte Ippogrifo di Palermo. Sue opere si trovano oggi alla Galleria d'Arte Moderna di Palermo e in collezioni private⁶⁵.

Nell'Università di Palermo insegnò *Biblioteconomia e Bibliografia*, come testimonia la dispensa per l'anno accademico 1969-1970 dal titolo *Elementi di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia svolto dalla prof.ssa Angela Daneu Lattanzi*, conservata presso la biblioteca del Dipartimento di Studi Storici e Artistici, e ai suoi studi è stato ispirato l'insegnamento di *Storia della miniatura* che ho avuto la fortuna di ricoprire presso la Facoltà di Lettere della stessa Università dagli anni '80 del secolo passato.

Nel 1991 l'Archivio Fotografico delle Arti Minori in Sicilia, da me diretto, in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Scienze Lettere ed Arte, già del Buon Gusto di Palermo, dedicò una Giornata di studi in onore di Angela Daneu Lattanzi, cui parteciparono studiosi italiani, francesi e spagnoli.

Avevo conosciuto Angela Daneu Lattanzi in occasione dell'organizzazione della mostra *L'arte del corallo in Sicilia*, del cui comitato scientifico faceva parte, ma che non riuscì a vedere: moriva infatti nel 1985, e quella manifestazione si inaugurava nel 1986⁶⁶.

Rimasi subito affascinata e al contempo intimorita dall'austera figura della grande studiosa, di cui serbo ancora vivo l'indimenticabile ricordo.

NOTE

- * Università di Palermo.
- 1 A. DANEU LATTANZI, *Un breviario miniato della Biblioteca Nazionale di Palermo dipinto da Martino da Modena*, in "Accademie e Biblioteche d'Italia", 13 (1939), n. 6.
 - 2 G. DI MARZO, *La pittura in Palermo nel Rinascimento. Storia e documenti*, Palermo 1899. Dello stesso studioso si veda pure: ID., *I manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo indicati e descritti [...]*, vol. III, Palermo 1878.
 - 3 A.T. LAVAGNINO, *Angela Lattanzi Daneu*, in *Siciliane, Dizionario biografico*, a cura di M. FIUME, Siracusa 2006, pp. 672-675.
 - 4 *Ibidem*.
 - 5 A. DANEU, *L'arte trapanese del corallo*, prefazione di A. DANEU LATTANZI, Palermo 1964.
 - 6 A. DANEU LATTANZI, *Prefazione*, in DANEU, *L'arte trapanese* cit., p. 5.
 - 7 EAD., *I manoscritti e gli incunaboli miniati della Sicilia*, vol. I, *La Biblioteca Nazionale di Palermo*, Roma 1965.
 - 8 EAD., *I manoscritti e gli incunaboli miniati della Sicilia*, vol. II, *Le Biblioteche di Sicilia*, Palermo 1984.
 - 9 EAD., *Lineamenti della miniatura in Sicilia*, Firenze 1966, 1968.
 - 10 M.C. DI NATALE, *Maria Accascina storica dell'arte: il metodo, i risultati*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, Atti del Convegno Internazionale di studi in onore di Maria Accascina a cura di M.C. DI NATALE, Caltanissetta 2007, pp. 27-50.
 - 11 *Ibidem*.
 - 12 DANEU LATTANZI, *Lineamenti* cit., 1968, p. 27.
 - 13 H. BUCHTAL, *A school of Miniature Painting in Norman Sicily*, in *Late classical and Medieval Studies in honor of A. M. Friend jr.*, Princeton 1955, pp. 315-319.
 - 14 A. DANEU LATTANZI, *Evangelario ed Epistolario del sec. XII. Due gemme della Painiana*, in "La Painiana", Messina 1954, pp. 57-66; EAD., *Due sconosciuti manoscritti di epoca normanna*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi Ruggieriani* (Palermo, 21-25 aprile 1954), I, Palermo 1955, pp. 306-316. I due codici, recanti rispettivamente i numeri 10 e 11 di catalogo, sono stati editi da F. TERRIZZI, *Il Lezionario e l'Evangelario di Messina*, Messina 1985.
 - 15 Cfr. pure M.C. DI NATALE, *I Codici Latini*, e schede nn. 98-99, in *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona, arti figurative a arti suntuarie*, cat. mostra a cura di M. ANDALORO, Palermo 1995, pp. 357-358, 359-362.
 - 16 Cfr. pure M.C. DI NATALE, *La miniatura a Palermo nell'età tardo-normanna*, in *Federico e la Sicilia* cit., pp. 385-386, che riporta la precedente bibliografia.
 - 17 BUCHTAL, *A school of Miniature* cit., 1955, e ID., *The Beginnings of Manuscript Illumination in Norman Sicily*, in "Papers of the British School at Rome", 24 (1956), pp. 78-85.
 - 18 DANEU LATTANZI, *Evangelario ed Epistolario* cit., in "La Painiana", 1954, pp. 57-66; EAD., *Due sconosciuti manoscritti* cit., I, pp. 306-316; EAD., *Lineamenti* cit.
 - 19 H. BUCHTAL, *A school of Miniature* e ID., *Miniature Painting* cit.. Cfr. pure DI NATALE, *La miniatura a Palermo* cit., pp. 385-386.
 - 20 BUCHTAL, *The Beginnings* cit., pp. 78-85.
 - 21 Il codice è segnalato da P. TOESCA, *Storia dell'arte italiana. Il Medioevo*, Torino 1927.
 - 22 A. DANEU LATTANZI, *Di un manoscritto miniato eseguito a Palermo nel terzo quarto del sec. XII e d'alcuni altri manoscritti, con osservazioni sulla scrittura pregotica*, in "Accademie e Biblioteche d'Italia", 32, 1964, 4, pp. 225-236 e 5, pp. 309-320.
 - 23 Cfr. pure DI NATALE, *La miniatura a Palermo* cit., pp. 385-386.
 - 24 DANEU LATTANZI, *I manoscritti e gli incunaboli* cit., vol. II.
 - 25 *Ibidem*. Cfr. pure M. FOPELLI, *Vitalità dei motivi ornamentali dello scriptorium di Palermo e un inedito disegno tardo-normanno*, in *La Cattedrale di Palermo, Studi per l'ottavo centenario della fondazione*, a cura di L. URBANI, Palermo 1993, pp. 221-229 e 466-468; e DI NATALE, *La miniatura a Palermo* cit., pp. 385-386.
 - 26 *Ibidem*.
 - 27 S. CAMBRIA, *Mater Ecclesiae. Documenti medioevali di pietà mariana*, Palermo 1964, p. 7; DANEU LATTANZI, *I manoscritti e gli incunaboli* cit., vol. II, pp. 166-167. Cfr. inoltre DI NATALE, *La miniatura a Palermo* e scheda n. 107, in *Federico e la Sicilia* cit., pp. 385-386, 387-390.
 - 28 G. TRAVAGLIATO, *Diplomi, codici, libri nelle collezioni dell'Archivio Storico Diocesano*, in *Sacra. Opere d'arte del Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 2004, pp. 117-119; M.C. DI NATALE, *Il Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 2006, in part. pp. 28, 52.
 - 29 DANEU LATTANZI, *I manoscritti e gli incunaboli* cit., vol. II, pp. 163.
 - 30 DI NATALE, *La miniatura a Palermo* e scheda n. 107, in *Federico e la Sicilia* cit., pp. 385-386, 387-390.
 - 31 L. BOGLINO, *I codici della Cattedrale di Palermo esistenti al secolo XV*, in "La Sicilia Sacra", anno VI, Palermo 1905, p. 485; H. BRESC., *Livre et société en*

- Sicilie (1299-1499)*, Palermo 1971, pp. 216-223. Cfr. pure S. CAMBRIA, *Surrexit*, Palermo 1967, pp. 5-9; ID., *Catalogo dei codici*, in *L'Ordinario della Messa nel Messale Gallicano di Palermo*, Palermo 1973; G. TRAVAGLIATO, *Prospetto sinottico delle diverse collocazioni attribuite nel tempo ai Codici manoscritti della Cattedrale*, Palermo 2001; ID., *Palermo – Archivio Storico Diocesano* e C. OLIVA, schede 19-20, in *I manoscritti datati della Sicilia* a cura di M.M. MILAZZO, M. PALMA, G. SINAGRA, S. ZAMPONI, «Manoscritti datati d'Italia», 8, Firenze 2003, pp. 43-45, 93; ID., *Archivio Capitolare della Cattedrale di Palermo*, in *Guida degli Archivi Capitolari d'Italia. III* a cura di E. BOAGA-F. DE LUCA-L. INGROSSO, Roma 2006, pp. 119-126. Al dott. Giovanni Travagliato si deve la schedatura di tutti i codici, manoscritti e a stampa, ancora oggi conservati presso l'ASDPa.
- 32 M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Cattedrale di Palermo dal rinascimento al neoclassicismo*, Accademia nazionale di scienze, lettere e arti già del buon gusto, Palermo 2001; C. GUASTELLA, scheda n. VII.7, in *Nobiles officinae: perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo*, cat. mostra a cura di M. ANDALORO, Palermo 2006, I, pp. 470-477.
- 33 FOPELLI, *Vitalità dei motivi ornamentali* cit., p. 225, e scheda n. 8, in *Federico e la Sicilia* cit., pp. 391-392, che riportano la precedente bibliografia.
- 34 L. GAROFALO, *Tabularium Regiae ac Imperialis Cappellae Collegiatae Divi Petri in Regio Panormitano Palatio [...]*, Palermo 1835, doc. LXIII, pp. 98-103.
- 35 DANEU LATTANZI, *Di un manoscritto miniato* cit., 4, pp. 225-236 e 5, pp. 309-320. Cfr. pure FOPELLI, *Vitalità dei motivi ornamentali* cit., p. 224 e DI NATALE, *La miniatura a Palermo* cit., p. 386.
- 36 DANEU LATTANZI, *Di un manoscritto miniato* cit., 4, pp. 225-236 e 5, pp. 309-320; EAD., *Lineamenti* cit., 1966, 1968, p. 31.
- 37 DI NATALE, *La miniatura a Palermo*, in *Federico e la Sicilia* cit., pp. 385-386.
- 38 DANEU LATTANZI, *Lineamenti* cit., p. 31.
- 39 DI NATALE, *La miniatura a Palermo*, in *Federico e la Sicilia* cit., pp. 385-386, 387-390.
- 40 *Ibidem*.
- 41 *Ibidem*.
- 42 DANEU LATTANZI, *Lineamenti* cit., pp. 41-42.
- 43 DANEU LATTANZI, *Lineamenti* cit., p. 49.
- 44 *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona: arti figurative e arti sontuarie*, cat. mostra a cura di M. ANDALORO, Siracusa-Palermo 1995.
- 45 A. DANEU LATTANZI, *Una Bibbia prossima alla Bibbia di Manfredi*, Palermo 1955; EAD., *Ancora sulla scuola miniaturistica dell'Italia meridionale sveva. Suo contributo allo sviluppo della miniatura bolo-*
gnese, in "La Bibliofilia", 66 (1964), 2, pp. 105-162.
- 46 DANEU LATTANZI, *Lineamenti* cit., pp. 53-58.
- 47 *Ibidem*.
- 48 *Ibidem*. Cfr. pure DI NATALE, *La miniatura d'età sveva tra Napoli e Palermo* e scheda n. 110, in *Federico e la Sicilia* cit., pp. 393-396, 405-412, che riporta la precedente bibliografia.
- 49 DANEU LATTANZI, *Lineamenti* cit., pp. 69-70.
- 50 DI MARZO, *La pittura in Palermo* cit., p. 308. Cfr. pure DANEU LATTANZI, *Lineamenti* cit., p. 80, nota 3; M.C. DI NATALE, *Un codice francescano del Quattrocento e la miniatura in Sicilia*, "Quaderno dell'Archivio Fotografico delle Arti Minori in Sicilia", 1, premessa di M. CAIVESI, Palermo 1985, pp. 97-117.
- 51 DANEU LATTANZI, *Lineamenti* cit., pp. 65-67.
- 52 *Ibidem*. Cfr. pure DI NATALE, *Un codice francescano* cit., pp. 97-117.
- 53 *Ibidem*.
- 54 A. DANEU LATTANZI, *La miniatura*, in *La Cultura in Sicilia nel Quattrocento*, Roma 1982, pp. 122-127, che riporta a p. 121 la precedente bibliografia relativa alle opere. Si veda il recente *Catalogo dei manoscritti liturgici della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace"*, a cura di M.M. MILAZZO-G. SINAGRA, Palermo 2006.
- 55 Oltre a quelli citati di G. DI MARZO (cfr. nota 1), si ricordano anche, tra gli studi sui codici miniati in Sicilia del XV secolo: R. STARRABBA, *Di un codice delle consuetudini e dei privilegi della città di Messina*, in "Archivio Storico Siciliano", anno XXIV (1899); F. POTTINO, *Un libro d'ore miniato del secolo XV esistente nella Biblioteca del Principe di Trabia in Palermo*, Palermo 1920; ID., *La miniatura in Sicilia*, in *Atti del I congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia*, Roma-Venezia, 15-13 giugno 1929, A. VII, vol. III.
- 56 DANEU LATTANZI, *La miniatura*, in *La Cultura* cit., pp. 120, 128-130.
- 57 G. BRESCH BAUTIER, *Artistes, patriciens et confréries: production et consommation de l'oeuvre d'art a Palermo et en Sicile Occidentale (1348-1460)*, Roma 1979, pp. 80-81.
- 58 M.C. DI NATALE GUGGINO, *La pittura pisana del Trecento e del primo Quattrocento in Sicilia*, in *Immagine di Pisa a Palermo*, in *Atti del Convegno di studi sulla pisanità a Palermo e in Sicilia nel VII centenario del Vespro*, Palermo 1983, pp. 276-336, che riporta la precedente bibliografia.
- 59 DI NATALE, *Un codice francescano* cit., p. 16.
- 60 BRESCH BAUTIER, *Artistes* cit.
- 61 DANEU LATTANZI, *La miniatura*, in *La Cultura in Sicilia* cit., pp. 119-151. Cfr. pure DI NATALE, *Un codice francescano* cit.. Per il *Breviarium* di Simone

- Beccadelli cfr. pure: DI MARZO, *La pittura in Palermo* cit., p. 311; F. POTTINO, *Breviario miniato del XV secolo nella Cattedrale di Palermo*, Palermo 1960, in "Archivio Storico Siciliano", s. III, vol. X, pp. 5-30; M.G. PAOLINI, *Il Breviario di Simone da Bologna della Cattedrale di Palermo*, in "Storia della Miniatura, Studi e documenti", 6, Atti del II Convegno di Storia della Miniatura a cura di E. SESTI, Firenze 1985.
- 62 F. POTTINO, *La miniatura in Sicilia* cit.; DANEU LATTANZI, *La miniatura*, in *La Cultura in Sicilia* cit. pp. 119-151; DI NATALE, *Un codice francescano* cit.
- 63 S.M. DI BLASI, *Relazione sulla nuova Libreria del Gregoriano Monastero di S. Martino delle Scale [...] con un catalogo ragionato di 400 e più codici che erano in esso monastero nel 1384*, in "Opuscoli di autori siciliani", XII, Palermo 1771.
- 64 DANEU LATTANZI, *I manoscritti e gli incunaboli* cit., vol. II, 1984.
- 65 M.C. DI NATALE, *Dallo splendore della suppellettile all'aurea cromia della miniatura*, in *L'eredità di Angelo Sinisio. L'Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo*, cat. mostra a cura di M.C. DI NATALE e F. MESSINA CICCCHETTI, Palermo 1997, pp. 143-160.
- 65 Ringrazio la figlia prof. Alessandra Lavagnino per le gentili informazioni fornitemi.
- 66 *L'arte del conallo in Sicilia*, cat. mostra a cura di C. MALTESE e M.C. DI NATALE, Palermo 1986.